



anno 79 n.279

domenica 13 ottobre 2002

euro 0,90

l'Unità + libro "Giorni di storia" vol.2 € 4,00; l'Unità + Vhs "E non finisce qui!" € 5,40;
l'Unità + libro "Giorni di storia" vol.2 + Vhs "E non finisce qui!" € 9,40
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separatamente: m'impegno/l'Unità + Paese Nuovo € 0,90
l'Unità + Paese Nuovo + Vhs "E non finisce qui!" € 4,00
l'Unità + Paese Nuovo + libro "Giorni di storia" vol.2 + Vhs "E non finisce qui!" € 9,40

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Siete contrari alla Legge Cirami? Pensate che ogni italiano sia uguale di fronte



alla legge? Non ditelo, perché se l'avvocato Pecorella, difensore del premier e presidente della Commissione Giustizia, vi ascolta, va in giro a dire che lo avete minacciato

LA DISCESA DELL'ITALIA

Furio Colombo

Sul Titanic l'orchestrina suonava. Qui, nell'Italia di Berlusconi, alcuni raccontano barzellette e fanno festa per non si sa quali promesse mantenute. Altri, con genuina e psicotica ossessione, ti spiegano che tutti i mali dipendono dagli immigrati (due o tre per cento in Italia, rispetto al più del dieci per cento europeo) anche quando li trovano morti sulle nostre spiagge.

I due gruppi però fanno freneticamente una legge dopo l'altra. La fanno con un alacre lavoro da un anno e mezzo. E tutto quello che fanno è dannoso o è inutile. O serve a qualcuno di loro per ragioni strettamente personali - per esempio evitare un processo - o nega e distrugge risultati faticosamente raggiunti prima che questa maggioranza andasse al governo.

Seguire gli eventi della vita di questo Paese è un cammino penoso. Il cammino di un Paese che scende e si avvia ad assestarsi più in basso. Ecco tre segnali sconvolgenti. Il dramma di una guerra che potrà scoppiare proprio nell'area del Mediterraneo e che potrà essere - ci hanno già avvertito - di durezza estrema, di durata imprevedibile, viene trattato come un gioco di politica interna. Vince chi vuole la guerra, senza sapere, senza ascoltare, senza discutere, senza relazioni con i fatti, in Europa o in America.

Qualunque altra posizione, o dubbio, o anche soltanto dolore e angoscia, viene affrontata come tradimento, denunciata con sistemi da spionaggio, indicata al disprezzo. Non c'è un altro Paese in cui ciò accada. E non era mai accaduto in Italia dai tempi del fascismo.

La naturale ansia di sicurezza dei cittadini - che attraversa tutti i Paesi e dovunque viene affrontata con un misto di regole e tolleranze guidate dal buon senso - nell'Italia di Berlusconi e Bossi diventa ossessione, febbre del nemico diverso, uno stupido accanimento contro gli immigrati che danneggia gravemente le imprese, favorisce il sommerso, spinge alle piccole ignobilità quotidiane di chi si presta a fare dichiarazioni a pagamento, di chi mette a carico degli immigrati le spese altissime delle sanatorie, per poi lasciarli in balia di chi li può ricattare in ogni momento, come al tempo delle leggi razziali.

Questo è un Paese che è stato paralizzato e stravolto per mesi dal progetto fanatico di raccogliere le impronte digitali degli immigrati, per poi trovarsi con sei delitti in sei giorni, opera di assassini italiani e, come se non bastasse, di cittadini dei migliori paesini della Padania. Sangue, stupri e coltelli di antica ascendenza celtica, in ridenti paesini del Nord.

Il dramma più sconvolgente è quello a cui stiamo assistendo. L'Italia rischia di perdere la sua più grande impresa manifatturiera e loro - la lieta maggioranza che governa il Paese - si dividono fra chi disprezza, chi ignora e chi non riesce a immaginare che cosa fare. Ma ancora più genuini sono coloro che non riescono a nascondere vera soddisfazione per l'uscita di scena dell'ultimo ingombro - operai e dirigenti, sindacati e azionisti - al dominio del mondo di Mike Buongiorno. È stata esemplare una apparizione in televisione (la 7, 10 ottobre, ore 20,30) del ministro Marzano, detto «delle attività produttive». Adesso si capisce perché, nella definizione di quel ministero, è scomparsa la parola «industria».

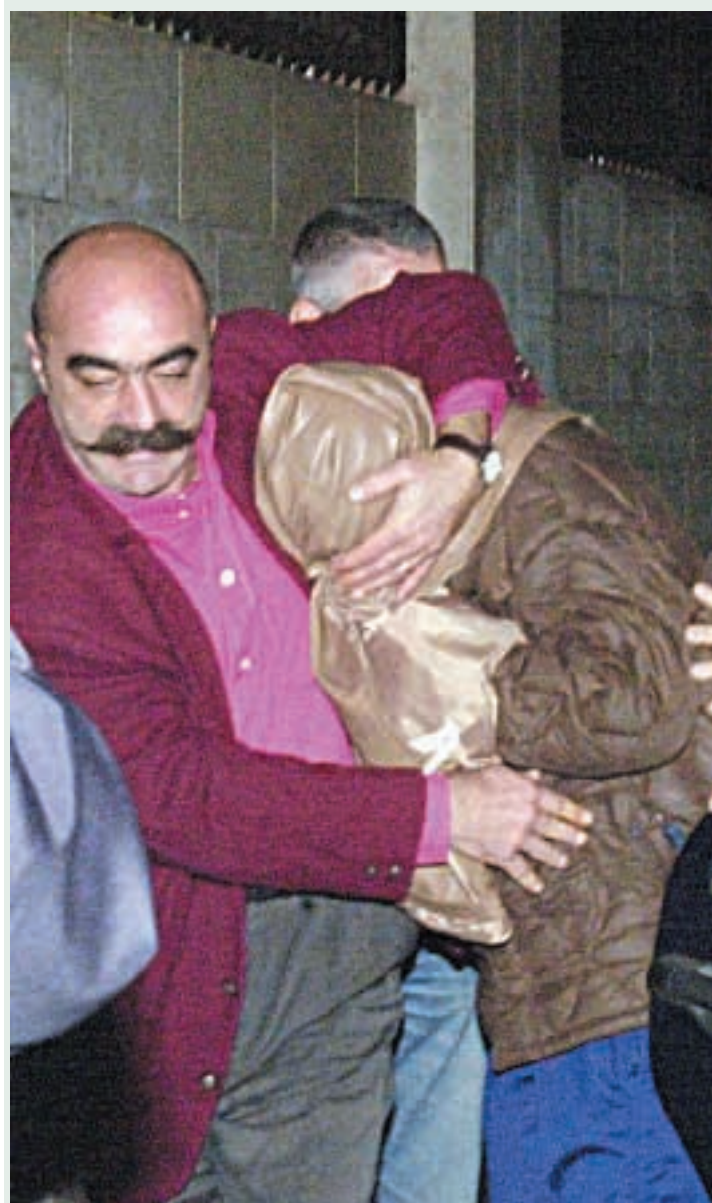
Marzano ha partecipato con interesse e fervore a una trasmissione dedicata alla crisi della Fiat che, per quanto lo riguarda si può riassumere in questa sua frase: «Aiuti? no, non ci stiamo proprio pensando, e comunque non è possibile».

SEGUE A PAGINA 31

Fiat, il motore gira a vuoto

Dopo una settimana solo parole, promesse, invenzioni: niente. La crisi si fa sempre più grave. Il governo sembra accorgersi del dramma ma non sa che fare. I sindacati: dateci risposte serie

Un epilogo orrendo



Un agente scorta uno dei giovani arrestati fuori dal tribunale

Desirée, il peggio del peggio a Leno: il vicino di casa ha guidato il delitto

DALL'INVIATO Michele Sartori

LENO (Brescia) Quante facce ha, Giovanni Erra? «Gentilissimo, disponibile», si stupisce una coinquilina. Però: «Una volta ha mi-

nacciato di pugnalmi», accusa subito un altro vicino. E tutti gli altri di Leno. «Giocava sempre col suo bambino». Però, «si ubriacava».

SEGUE A PAGINA 9

A una settimana dalle prime indiscrezioni sulla crisi del gruppo Fiat il governo continua a girare a vuoto: nessuna proposta concreta e tante promesse e rassicurazioni. Solo oggi a Milano il presidente Berlusconi incontrerà i vertici del Lingotto.

L'appuntamento allargato con i sindacati è previsto solo per giovedì. L'arcivescovo di Torino Severino Poletto ha chiesto all'azienda di dare «segni concreti ed evidenti» che non intende arrendersi. Il sindaco Chiamparino: temo i pericoli di una strategia esclusivamente finanziaria.

BURZIO, MASOCCO, MONTEFORTE ALLE PAGINE 2-3

Terrorismo

Bomba nel supermercato a Helsinki: 7 morti, 80 feriti
Bombe negli alberghi a Bali: 53 morti, 120 feriti

DE GIOVANNANGELI e FONTANA ALLE PAGINE 14 e 15



Polemiche a destra, dubbi nel centrosinistra: ma la piazza ha rivolto un democratico appello a Ciampi. Girotondo al Quirinale, il giorno dopo: chi manca di rispetto alle istituzioni?

Piero Sansonetti

Fare una manifestazione a trecento metri dal Quirinale è un gesto contro le istituzioni? Francamente non si capisce perché dovrebbe esserlo. Venerdì sera la fiaccolata dei girotondi, a Roma, è stata una delle manifestazioni più serene e pacifiche degli ultimi trent'anni. Rispettosa del Quirinale, del Parlamento, dei partiti. Il movimento dei girotondi è un movimento complesso, largo, che comprende posizioni politiche diverse, ma è comunque un movimento che non ha al suo interno neanche un'ombra di sovversivismo: è un errore confonderlo con una organizzazione estremista che contesta i partiti da sinistra, e che fa del massimalismo la sua bandiera. I girotondi sono nati attorno a una idea fermissima e assolutamente chiara: l'esaltazione della legalità. Si possono contestare finché si vuole le posizioni dei girotondi, si possono non condividere i loro giudizi, o i loro obiettivi, o le loro tattiche politiche, ma accusarli di essere un movimento anti-istituzionale vuol dire che si hanno le idee un po' confuse.

Venerdì sera il corteo dei girotondi, guidato da Nanni Moretti, da Antonio Di Pietro e da Flores d'Arcais, si è avvicinato al Quirinale esattamente quanto la polizia lo ha fatto avvicinare.

SEGUE A PAGINA 30

NON FATEMI UN ULIVO PICCOLO PICCOLO

Alberto Asor Rosa

Nei giorni scorsi ho letto più volte sui giornali che si sarebbe aperta un'esplicita contesa («finalmente», dicono alcuni) fra sostenitori del Grande Ulivo e sostenitori della Grande Sinistra. A me pare un'affermazione insensata. Se si vuole un Grande Ulivo, bisogna che ci stia dentro una Grande Sinistra. Altrimenti, l'Ulivo resterà più o meno così com'è, e magari rischia (ed è un'eventualità tutt'altro che irrealistica) di diventare più piccolo di quel che è.

Piuttosto, è vero che negli ultimi

mesi s'è allargata la divaricazione, nel campo riformista, tra radicali e moderati, questi ultimi sempre più vicini, anzi, omogenei, direi, alle posizioni e alle parole d'ordine della Margherita. Questo processo avrebbe un senso se portasse in tempi brevi ad una fusione, anche organizzativa, delle forze riformistico-moderate (obiettivo, del resto, a cui taluni esplicitamente, ed altri più obliquamente, dichiarano di voler presto pervenire).

SEGUE A PAGINA 30

Revisionismo Rai

LA TV CHE RACCONTA UN'ALTRA STORIA

Sergio Sergi

«O dio! Stavolta abbiamo disturbato persino la signora contessa...». L'invitato di *Unomattina*, in diretta tv, irrompe nella sala da pranzo del conte ligure-piemontese, perfettamente agghindato, già a quell'ora, e opportunamente «microfonato». La contessa si ritira. Il titolato sembra pronto per rispondere a tutte le domande, anche le più insidiose, che un'agguerrita collaboratrice dei conduttori, Luca Giurato e Roberta Capua, sta per scaricargli addosso. Infatti l'audacissima Raffaella Longobardi comincia, senza alcun riguardo, il martellamento del suo ospite. Il conte vacilla...

SEGUE A PAGINA 21

Bruno Gravagnuolo

Giochi sovrappensiero col telecomando a tarda sera di un venerdì qualsiasi. E ti accorgi che a mezzanotte il fascismo è servito. Qualcuno ce lo aveva segnalato: «Guarda che a notte tarda passano su Raitre strani documentari...». Segnalazione destinata (a torto). Non siamo tra i «cari amici della notte», ma venerdì sera un «Logo» ci ha fregato. Era il marchio di Rai Educational su Raitre. Di che si trattava? Era una scheda. O meglio, uno schedone storiografico illustrato. Dedicato a Guglielmo Marconi, inventore della Radio (*Le intelligenze scomode del Novecento*). Guardiamolo.

SEGUE A PAGINA 28

fronte del video Maria Novella Oppo

Re Giorgino zero

Proprio non possiamo perderci il Tg1 delle 13,30 e il motivo sta nell'ansia di scoprire il mistero della professionalità di Francesco Giorgino. Quale sarà, ci domandiamo, il valore giornalistico aggiunto dal conduttore alla informazione di regime generosamente offerta al governo dal direttore Mimun? Certo non è di Giorgino la colpa se il servizio di ieri sulle manifestazioni studentesche per la pace era così vergognoso: immagini strette sui manifestanti (muti); unica voce quella contraria di una sigla giovanile di Forza Italia. Seguiva un servizio sui Savoia, i loro documenti crimini storici e il loro rientro imminente. Vittorio Emanuele, intervistato, si candidava incredibilmente a un incarico governativo, mentre il ragazzo Emanuele Filiberto si accontentava di dire che spera di sposare la donna che ama. E l'inquadratura sfumava dalla faccia principesca a quella del conduttore del Tg1, praticamente identica Stessa dinastica nullità. A questo punto proponiamo uno scambio: se non si può proprio impedire il rientro di Emanuele Filiberto, almeno si esili Francesco Giorgino.

Dal 23 ottobre tornano con



le pagine di FIRENZE e della TOSCANA

BUON SEGNO

I soliti Diziosauri o DIT-Paravia?

Anche per il 2003 i dizionari più nuovi ed evoluti per lo studio e il lavoro, sono sempre e solo Paravia: di Italiano, Latino, Francese, Inglese e per il Tedesco DIT-Paravia. Il resto, è trapassato remoto.



CON CD-ROM

Esci dal giurassico!

www.paravia.it